

Michele Tiraboschi (Università di Modena e Reggio Emilia)

Voucher, un pasticciaccio Jobs act, tutto sbagliato

La decisione sui buoni lavoro è emotiva e non tiene conto della realtà.

La riforma pensata per un modo del lavoro che non c'è più. Male anche la ricollocazione dei senior.



Come valuta l'eliminazione dei voucher?

Siamo l'unico Paese dove un Governo (destra o sinistra, poco cambia) adotta un provvedimento legislativo senza uno studio di impatto e un attento monitoraggio sulla materia. E' chiaro che interventi di questo tipo, adottati sull'onda emotiva e per pure ragioni politiche, non rispondono ad esigenze economiche e sociali reali. Col risultato che risultano sbagliati e richiamano ulteriori interventi che, alla lunga, rischiamo di peggiorare la situazione.

Come bisognerebbe regolare i lavori occasionali?

Per prima cosa servirebbe uno studio condiviso sul mercato del lavoro occasionale: settori coinvolti, tipologie di lavori, durata dei contratti, impatto sull'occupazione stabile. Un focus andrebbe dedicato ai dieci anni di applicazione dei voucher per capire chi sono stati gli utilizzatori e i beneficiari. Fatto questo, credo che la migliore risposta, dentro una cornice legislativa generale, sia quella di rinviare ai contratti collettivi di set-

tore e di territorio per rispondere alle diverse esigenze di lavoratori e imprese.

Come giudica il Jobs Act?

E' una legge profondamente sbagliata perché pensata per un mondo del lavoro che non c'è più: quello del '900 industriale. Si liberalizzano al massimo i poteri datoriali di assunzione, licenziamento, controllo e direzione quando il mondo del lavoro moderno è quello della condivisione, della partecipazione e dell'autonomia. Nulla si è fatto sulle competenze e i mestieri, poco spazio è dato ai territori e ai sistemi bilaterali. Siamo lontanissimi dalle dinamiche della "fabbrica intelligente" e dell'economia di rete. Per ora abbiamo solo il superamento (ma non l'abrogazione) dell'articolo 18 e poco altro. La disoccupazione giovanile in Italia è tra le più alte in Europa.

Il Governo ha dimostrato di non avere strategia. Pensiamo alle politiche dei bonus e della decontribuzione di assunzioni stabili proprio nel momento in cui si superava il principio giuridico della stabilità del posto di

lavoro: risorse ingenti buttate al vento, che hanno finito con il penalizzare l'unico strumento in grado di dare risposte strutturali al problema dell'occupazione giovanile, e cioè l'apprendistato che è stato schiacciato dal Jobs Act. Ricollocazione dei senior: le politiche attive, con l'istituzione dell'Anpal, vanno nella giusta direzione?

Il decreto 150/2015 è stato scritto dando per scontata la vittoria del sì al referendum sulla riforma della Costituzione che accentrava le politiche attive al livello statale. Con la vittoria del no, l'Anpal perde funzione e significato. In sostanza siamo alla vecchia Italia Lavoro come mera agenzia tecnica del ministero del Lavoro e poco altro. Abbiamo ridotto lo spazio degli ammortizzatori sociali, il licenziamento è molto più facile, ma le politiche attive ancora non si vedono. Abbiamo oltre 3 milioni di disoccupati ma, allo stato, la ricollocazione è stata proposta solo a 20.000 persone con una procedura molto debole e farraginosa che ha dato un risultato disastroso. (di Mauro Cereda)